

L'EVENTO Nel 2013 aprirà anche lo spazio dedicato alla ricerca pediatrica

Bambino Gesù, il nuovo centro avrà il nome di Benedetto XVI

Inaugurata dal cardinale Bertone la struttura a San Paolo

di **BEATRICE PICCHI**

Circondato da mamme e bambini, infermieri e politici il cardinale Tarcisio Bertone benedice il nuovo Centro dell'ospedale Bambino Gesù a San Paolo. La struttura porterà il nome di Benedetto XVI e dal 2013 diventerà il più grande Centro d'Europa dedicato alla ricerca pediatrica. Le ampie vetrate catturano il riflesso della Basilica. «Il Papa segue con amorevole attenzione le vicende dell'infanzia. Un luogo così diventa motivo di orgoglio per la città e i suoi cittadini: accanto alla Basilica l'ospedale è richiamo per la speranza di tante famiglie», dice il segretario di Stato Vaticano.

L'attività in ospedale è già iniziata, fuori la ressa di cameramen e fotografi, dentro il silenzio e i colori di ambulatori

creati per accogliere e curare i più piccini. Alcune nonne sono arrivate per prenotare le visite a otorino per i loro nipotini, nel Centro prelievi c'è ancora qualche bambino. Arrivano i ministri Riccardi per l'integrazione e quello alla salute Balduzzi che esprime la sua soddisfazione per «d'importante collaborazione nel tempo tra il Bambino Gesù e il Servizio sanitario nazionale. Questo è un giorno di festa, tanto più in questi tempi difficili, non favorevoli per le espansioni». E di metri quadrati il nuovo ospedale pediatrico, in funzione da settembre, ne ha realizzati molti: ventiduemila, di cui seimila per quaranta ambulatori specialistici dalla dermatologia alla neuropsichiatria fino all'epatologia e alla dietologia clinica.

L'inaugurazione, alla quale

hanno partecipato anche il vicesindaco Belviso, il vicepresidente della Regione Ciocchetti, il presidente della Provincia

Zingaretti, diventa l'occasione per ricordare i primati scientifici dell'ospedale negli ultimi trent'anni grazie alle testimonianze dei professori Marcello Sacchetti ed Elio Guzzanti che lo hanno guidato a cavallo tra la fine degli anni Settanta e Ottanta, trasformando l'ospedale dei bambini in quello che sarebbe poi diventato il punto di riferimento a livello internazionale per la ricerca e la cura dei piccoli e dei ragazzi di tutto il mondo. Dal primo trapianto di cuore pediatrico al primo cuore artificiale per un neonato, dalla soluzione organizzativa dipartimentale ai risultati della ricerca scientifica per limitare i rischi di rigetto.

In questa scia di successi della medicina si inseriscono le intuizioni e lo sviluppo di percorsi di ricerca che vedono impegnati medici, biologi e ricercatori del Bambino Gesù, provenienti dall'Italia e dall'estero, sul fronte della medicina predittiva e della medicina di sistema, fino alla postgenomica. Sfide che i professori Giacomo Pongiglione e Bruno Dalla-

piccola hanno raccolto puntando alla realizzazione di laboratori di ricerca d'eccellenza. Per il presidente dell'ospedale, Giuseppe Profiti, «dotare Roma di un centro in grado di soddisfare alle esigenze delle famiglie provenienti da tutta Italia è un importante risultato e contribuisce a fare della Capitale sempre più una realtà di eccellenza internazionale non solo sul fronte della qualità delle cure ma anche della qualità dell'accoglienza»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il polo ai raggi X



Pazienti al giorno
700



Posti auto
200



Metri quadrati
6mila



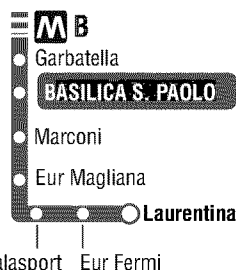
Laboratori
40



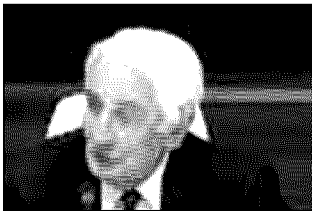
Ricercatori italiani e stranieri
200



COME RAGGIUNGERLO
Metro B
fermata San Paolo



centimetri.it



Sopra,
l'ingresso
del nuovo
Centro del
Bambino Gesù
a San Paolo
(fotoservizio
Toiati
Barsoum)



Dall'alto in senso orario, Marcello Sacchetti ed Elio Guzzanti, rispettivamente presidente e direttore scientifico tra gli Anni Settanta e Ottanta. Sotto, i professori Bruno Dallapiccola e Giacomo Pongiglione

Il direttore scientifico: studi su malattie genetiche

Professore Bruno Dallapiccola, lei è direttore scientifico dell'ospedale, cosa significa puntare sulla ricerca?

«Assistenza, formazione e ricerca genetica, ecco i compiti della struttura di San Paolo. Due bambini su tre arrivano da noi con una patologia geneticamente determinata o comunque a larga componente genetica: per questo gli indirizzi della ricerca sono orientati dal bisogno dei pazienti, ma anche dall'esplosione della conoscenze scientifiche collegate a queste discipline».

Cosa verrà creato nel nuovo Polo?

«Nel nuovo polo saranno ospitati laboratori dedicati allo studio delle basi biologiche delle malattie genetiche rare dei difetti congeniti. Queste attività saranno fortemente orientate ai bisogni dei pazienti e alla rapida fruibilità dei risultati. Poi ci sarà un'officina farmaceutica (cell factory) destinata a produrre cellule di interesse terapeutico. Gli studi post-genomici sottolineano l'esigenza di indirizzare la ricerca verso un approccio di sistema, piuttosto che analizzare separatamente i singoli aspetti della salute e della malattia. Il denominatore che caratterizzerà la nostra ricerca sarà la pediatria di sistema».

Be.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

